



Parrocchia
San Ferdinando Re

COMITATO FESTE PATRONALI
San Ferdinando Re

con il patrocinio del
Comune di San Ferdinando di Puglia

SOLENNI FESTEGGIAMENTI in onore di

San Ferdinando Re

25-26-27 agosto 2023

*“Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu
non gli hai concesso la sapienza?”* (Sap 9,17)

Programma

*Ciclo di incontri in preparazione
alla festa patronale*

Il gusto di pensare Domande per comprendersi

Come ogni anno, in preparazione alla festa del Santo Patrono, offriamo uno stimolante ciclo di incontri per rispondere alle domande fondamentali della vita. Quest'anno si affronteranno argomenti rilevanti per pensare la vita, comprendere se stessi e il proprio mondo. Nella nostra società le persone hanno difficoltà a porsi le domande giuste nei confronti di ciò che accade nel mondo. Esiste una necessità sociale di riattivare i processi di pensiero critico, ed è positivo che si aprano spazi di riflessione condivisa che abbiano ricadute sull'atteggiamento civico e sociale adottato dalle persone.

Largo della Speranza - Ore 20,30

- Lunedì 21 agosto **La vita: destino o progetto?** (Tina Ferreri)
- Martedì 22 agosto **La responsabilità morale** (Duvanov Yaroslav)
- Mercoledì 23 agosto **La ricerca della verità** (Giacomo Capodivieto)
- Giovedì 24 agosto **Odio, compassione e natura umana** (Rosalba Sardaro)

25 VENERDÌ

- Ore 8,00: Risveglio pirotecnico a cura della ditta Chiarappa Fireworks di San Severo
- Ore 9,30: Esibizione per le vie del paese della Bassa Musica "L'Armonia Molfettese"
- Ore 19,00: Santa Messa in Chiesa Madre
- Ore 20,00: Piazza della Costituzione
Esibizione Sbandieratori del Gruppo storico "Il Fieramosca" di Barletta e apertura della Festa con accensione delle luminarie a cura della ditta Cipriani di Terlizzi
- Presentazione squadra "Virtus San Ferdinando"
- Ore 21,00: Piazza della Costituzione
Spettacolo di musica e poesia RITMO
Musica a cura di: Francesco De Candia, Leonardo De Candia, Giuseppe Isernia, con accompagnamento di Giacomo Sax. Voce e direzione artistica: Giuseppe Memeo

SABATO 26

- Ore 9,30: Esibizione per le vie del paese della Bassa Musica "Città di Molfetta"
- Ore 16,00: **"Corsa del Santo Re"**
Manifestazione sportiva amatoriale organizzata in collaborazione con: Master on The Road, Polisportiva Avis, Ciclistica San Ferdinando
- Ore 19,00: Santa Messa in Chiesa Madre

- Ore 21,30: Piazza della Costituzione
Spettacolo musicale
Live tour 2023
ANDREA SANNINO in concerto (offerta dall'Amministrazione comunale)

DOMENICA 27

- Ore 9,30: Santa Messa in Chiesa Madre
- Ore 10,00: Esibizione per le vie della Grande Orchestra di Fiati "Città di Barletta"
- Ore 11,00: **Solenne Pontificale** in onore di San Ferdinando Re presieduto da S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo alla presenza del clero e delle Autorità civili e militari.
- Ore 12,30: Matinée musicale in Piazza della Costituzione
- Ore 19,00: **Solenne processione** in onore del Santo Patrono per le seguenti vie: Chiesa Madre, Nazionale, Squicciarini, IV Novembre, Grieco, Barletta, della Resistenza, Di Giesi, Pertini, Unità d'Italia, Lariano, Brodolini, Ferdinando II di Borbone, Ofanto, D'Annunzio, Fieramosca, Giovanni XXIII, Chiesa Madre
- Ore 22,00: Piazza della Costituzione
Concerto della Grande Orchestra di Fiati "Città di Barletta"
- Ore 24,00: Area mercatale
Spettacolo pirotecnico
a cura della ditta Chiarappa Fireworks di San Severo



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 34
20 AGOSTO 2023

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).



«I CAGNOLINI MANGIANO LE BRICIOLE CHE CADONO DALLA TAVOLA DEI LORO PADRONI»
Matteo 15,27

Una salvezza universale

La liturgia della Parola di questa domenica propone alla riflessione e preghiera dei cristiani un problema acuto che accompagna l'intera storia della chiesa e, prima ancora, di Israele. Si può etichettare come il problema ecumenico del rapporto Israele-popoli e Vangelo-mondo.

Questo tema della salvezza ecumenica è sviluppato nelle tre letture di questa domenica in modo abbastanza armonico.

Il profeta Isaia (prima lettura) richiama il compimento escatologico di quanti fanno parte dell'unico popolo d'Israele.

Paolo (seconda lettura) ribadisce la propria appartenenza a Israele e il carattere eterno dell'alleanza sancita da Dio.

Infine, il vangelo presenta la "conversione" di Gesù al carattere universale della propria missione, riconoscendo la fede di chi è al di fuori del popolo d'Israele.

Migranti, quando la cura è in realtà la malattia

 - di Giuseppe Savagnone

Ostacolare le ONG non ha risolto il problema, lo ha aggravato

Dopo l'ennesimo naufragio nel Mediterraneo - quello di un barchino con a bordo 45 persone - , possiamo scegliere se continuare a far finta di niente oppure fermarci un momento a riflettere su ciò che la realtà dei fatti sta cercando di dirci sul problema delle migrazioni.

A chi trova il "tempo interiore" - quello materiale, se siamo onesti, sappiamo bene di averlo comunque - per seguire questa seconda via, dovrebbero apparire chiare alcune cose, che provo qui a indicare.

La prima è che non era vero quello che sosteneva il governo Meloni-Salvini quando ha accusato le navi delle ONG di essere, con le loro navi, la vera causa delle partenze dei migranti e della conseguente perdita di vite.

Dopo il decreto legge approvato il 28 dicembre del 2022, con cui si è voluto limitare e rendere più difficile l'attività di soccorso di queste navi, il flusso migratorio non solo non è diminuito, ma si è enormemente accresciuto. Dall'inizio del 2023 i migranti giunti con gli sbarchi hanno superato i 40.000 - con un aumento del 94% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

E del resto lo si sapeva perfettamente. Negli anni 2018-2022 i migranti approdati con sbarchi autonomi erano stati in percentuale attorno all'84-88% a fronte di quelli trasportati dalle navi delle ONG, che oscillavano tra il 12 e il 16%. Il ruolo delle Organizzazioni non governative nel fenomeno migratorio era dunque limitatissimo. Non stupisce che, anche dopo il suo drastico ridimensionamento, le proporzioni di questo fenomeno siano praticamente raddoppiate.

Questo non significa che il decreto, e la sua successiva conversione in legge da parte del parlamento, non abbiano prodotto degli effetti. Già al momento della sua approvazione, l'Alto commissario dei diritti umani delle Nazioni Unite aveva detto senza mezzi termini che esso era «solamente il modo sbagliato per affrontare una crisi umanitaria». Con la nuova normativa, aveva detto, «molte più persone saranno in pericolo e molte più vite andranno perdute

perché non ci sarà il tempo per salvarle».

Ma perché, allora, un provvedimento che non poteva bloccare le partenze, ma rendeva solo più pericoloso il viaggio? Nella conferenza stampa che ha fatto seguito al naufragio di Cutro lo ha detto, senza i giri di parole dei diplomatici, il ministro dell'Interno Piantedosi: «L'unica vera cosa che va detta e affermata è: "Non devono partire". [Non si può] immaginare che ci siano alternative da mettere sullo stesso piano - salvare, non salvare...». I salvataggi creano speranze che vanno spente sul nascere. I migranti devono restare dove sono. Perciò bisogna far loro capire che la sola alternativa a questo è la morte.

Lo ha ripetuto in un tweet anche Vittorio Feltri, giornalista storico della destra, commentando la tragedia di Cutro: «Agli extracomunitari ricordo un vecchio detto italiano: partire è un po' morire. State a casa vostra».

Una linea che del resto rientrava nel programma con cui i partiti di destra si sono presentati alle elezioni e le hanno vinte, che prevedeva la «difesa dei confini nazionali ed europei» e il «blocco degli sbarchi». Siamo noi, gli italiani, che abbiamo scelto di seguire questa politica e che continuiamo evidentemente a volerla, come dimostra il consenso, nei sondaggi, al governo che la sta perseguendo. Senza peraltro assumerne la responsabilità e consentendoci anche il lusso di provare una forte e sincera commozione davanti a queste tragedie, come è stato davanti a quella di Cutro.

Una strategia fallimentare

Una seconda cosa che appare chiara, al punto a cui siamo, è il fallimento della strategia della Meloni per combattere il fenomeno migratorio. Davanti all'incessante moltiplicarsi degli sbarchi, la destra al governo, che aveva aspramente criticato quello precedente per la sua incapacità di fermarli - dovuta, secondo le reiterate accuse di Matteo Salvini, all'«inettitudine (o addirittura della colpevole complicità) dell'allora ministro dell'in-

PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

Gesù, tu l'hai messa alla prova quella donna: non ti sei accontentato della sua invocazione, non ti è bastato conoscere la sua pena. Sembra quasi che tu ignori questa straniera che si rivolge a te perché guarisca sua figlia, la liberi dalla malattia che la distrugge. E alla sua ennesima richiesta di aiuto tu le opponi una scelta ben chiara: prima vengono le pecore perdute che appartengono al popolo ebraico. Ma questa donna è più forte di quel che sembra e, soprattutto, la sua fede è tale che usa un'immagine

ardita, tanto ardita da colpirti: «Donna, è grande la tua fede». Non ha esitato a paragonarsi ai cagnolini che si accontentano delle briciole che cadono dalla tavola. Sì, decisamente quella donna ci insegna a non demordere, a non rassegnarci. La fede è anche questo: è ricerca, ma anche lotta, è ascolto, ma anche grido, è disponibilità, ma anche insistenza, è certezza di essere esauditi.

Migranti: cura e malattia

terno Lamorgese – , la nostra presidente ●●● del Consiglio ha dovuto cercare un altro “colpevole” e l’ha additato negli scafisti.

«Andreo a cercare gli scafisti lungo tutto il globo terraqueo», ha promesso dopo la tragedia di Cutro. E, anche dopo l’ultimo naufragio, dagli ambienti del governo si scarica tutta la responsabilità di ciò che accade sui «trafficienti di carne umana». Soluzione rassicurante per le nostre coscienze.

Il guaio è che non è chiaro chi siano gli scafisti. Spesso sono stati individuati come tali coloro che di fatto si trovano al timone delle barche e dei gommoni che portano i migranti sulle nostre coste. La lotta contro questi soggetti è già in corso da diversi anni – dal 2013 ben 2.500 persone sono state arrestate su questa base – , ma con esiti praticamente nulli. Nella migliore delle ipotesi, infatti, si colpiscono solo dei “pesci piccoli”, semplici esecutori di ordini impartiti dai veri responsabili. E a

questi ultimi la «stretta sugli scafisti» decisa dal governo dopo Cutro non fa neppure il solletico.

Anche la Meloni se ne è resa conto, e ha sentito il bisogno di andare a bloccarli nelle basi di partenza dove effettivamente operano, puntando sulla collaborazione dei governi locali. Si inseriscono in questo progetto i due viaggi della premier in Tunisia, insieme al collega olandese Rutte e alla presidente della Commissione europea Ursula von Der Leyen, e la firma – esaltata dal governo e dagli organi di stampa ad esso vicini, come un decisivo successo – di un “Protocollo d’intesa su un partenariato strategico e globale”, sottoscritto il 16 luglio con il presidente tunisino Kais Saied, dopo venti giorni di negoziati. In esso, l’Unione europea si è impegnata a fornire un sostegno finanziario a Tunisi per fermare la partenza dei migranti, in cambio di cooperazione economica e di finanziamento degli apparati di polizia marittima. Sfortunatamente, i dati resi noti dal ministero dell’Intero, Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione, ci dicono che, a quasi un mese dalla firma dell’accordo,

nulla è cambiato. Solo nei primi sette giorni di agosto gli sbarchi sono stati 4.527, quasi 650 persone in media al giorno. Anche i 41 morti dell’ultimo naufragio provengono da Sfax, sulla costa tunisina. Qualcuno dirà che bisogna avere pazienza e che i risultati vanno visti alla distanza. Il problema, purtroppo, è più radicale. La Tunisia sta vivendo una profonda crisi democratica. Il presidente Saied ha accentrato tutti i poteri, il dissenso e la protesta sono criminalizzati con arresti, intimidazioni e repressione, il nazionalismo e il razzismo dilagano. In particolare Amnesty International ha denunciato la campagna di odio razzista scatenata da Saied contro i migranti neri sub-sahariani emigrati in questi anni in Tunisia, aizzando la popolazione ala violenza nei loro confronti.

A questo punto, è evidente che la fuga dal paese è provocata soprattutto da questa situazione drammatica e non dalle organizzazioni criminali che lo sfruttano per i loro squallidi interessi. La figura e la politica del dittatore tunisino, che Meloni ha creduto

una cura, sono in realtà la malattia.

Ma questo è vero anche più in generale. Non sono gli scafisti a creare le emergenze da cui nascono le migrazioni, ma queste emergenze a creare gli scafisti. Il caso della Tunisia è solo un esempio. Basta pensare ai migranti che fuggono dalla Libia, per scappare a una situazione di cui la presidente internazionale di “Medici senza frontiere” ha detto, in un’intervista al “Corriere della sera:» «Nei miei ventidue anni in Medici Senza Frontiere non avevo mai incontrato un’incarnazione così estrema della crudeltà umana». Anche in questo caso, la Meloni ha stretto nel marzo scorso un accordo col governo libico per bloccare le partenze. Senza però rendersi conto che gli autori delle angherie e delle torture da cui i migranti fuggono sono spesso gli stessi membri della Guardia costiera libica a cui lei ha appena fornito cinque nuovissime motovedette perché impediscono le partenze. La logica è sempre la stessa e appare chiaramente suicida: ci si accorda con regimi disumani per ottenere da essi il blocco di quelle migrazioni che

ragazzi e ragazze, saggiamente guidati da un mondo adulto consapevole, possono aiutarsi a crescere, anche nella ricerca di un senso autentico della sessualità. Nella scuola, da diversi anni ormai, si dice che l’aluno che non ce la fa rappresenta una sconfitta più per i

in realtà sono essi stessi a provocare, o almeno a favorire. Anche in questo caso, come in quello del decreto contro le ONG, lo slogan «aiutiamoli a casa loro» è servito in realtà non per eliminare le ragioni delle partenze, ma per renderle più pericolose o impedirle con la violenza, puntando su soluzioni che non solo non possono eliminare l’emergenza, ma la esasperano o addirittura ne sono la causa.

Aiutiamo loro e noi stessi a casa nostra

La terza evidenza che si impone, alla luce di quanto detto, è che lo slogan in questione, pur essendo astrattamente ragionevole, è di fatto svuotato dalle condizioni in cui versano i paesi dell’Africa e del vicino Oriente. Dittature, regimi politici instabili, situazioni di guerra, da un lato determinano le condizioni che determinano il flusso migratorio, dall’altro impediscono di crearne di nuove, che permettano a chi lo vuole di realizzarsi a casa propria.

Bisogna trovare il modo di «aiutarli a casa nostra», inventando forme di accoglienza che siano convenienti

a noi e a loro. Forme che finora, paradossalmente, nessuno ha cercato di realizzare, nemmeno la “sinistra”, che, quando era al governo, ha fatto politiche molto simili a quelle della destra che ora critica.

Non si tratta di praticare un’apertura indiscriminata, che sarebbe insostenibile, ma di potenziare quei corridoi umanitari del cui ampliamento si parla tanto senza mai passare alle misure concrete. Né è sufficiente lasciar entrare le persone straniere: bisogna aiutarle concretamente ad integrarsi, rispettandone la cultura, ma evitando il pericolo di ghettoizzarle. L’esperienza – suffragata dai numeri – dice che, quando ciò accade, gli immigrati diventano una preziosa risorsa anche per la nostra economia. E sono gli stessi imprenditori italiani a chiedere con insistenza che aumenti il flusso dei lavoratori stranieri per colmare i vuoti creati dal calo demografico. Sarebbe ora che il governo prendesse finalmente atto delle conseguenze disastrose delle sue “cure”. E che gli italiani che lo hanno voluto e continuano a sostenerlo gli chiedessero questo cambio di rotta. Per il bene di tutti.

Il sesso fuori di sé

di Stefano Camasta

Foto: A. De Luigi

Una volta, quando ero in terza media, andai a casa di una mia compagna per fare una ricerca di geografia. A un certo punto del pomeriggio lei mi disse: «Scusa, ma adesso ci dobbiamo salutare. Mia nonna deve uscire e i miei non vogliono che stia in casa da sola con un ragazzo». Confesso che allora mi sentii molto offeso da quella frase. Ora mi rendo conto che dietro c’era un mondo di attenzione, di preoccupazione, di cura. Eccessiva? Forse sì, ma oggi, diciamocelo, noi genitori non abbiamo passato il segno dall’altra parte? E di quanto? L’episodio mi è tornato in mente a partire dalle notizie, sempre più frequenti, relative a giovani e giovanissimi coinvolti in episodi di violenza sessuale. Molte volte il clamore di queste vicende è legato alle conseguenze giudiziarie di serate o feste al termine delle quali scattano denunce. Nell’infinita varietà degli episodi, mi soffermo su quelli che hanno in comune alcune caratteristiche: i protagonisti sono giovani o giovanissimi, coetanei, spesso amici o conoscenti, non sconosciuti stupratori; gli episodi che poi diventano casi giudiziari in genere nascono da situazioni apparentemente normali, a volte raffinate, non da frequentazioni losche e in luoghi malfamati; il sesso in queste circostanze si accompagna regolarmente con il consumo di alcol e droghe.

Per una riflessione matura e responsabile

Lasciando alla magistratura il compito, probabilmente arduo, di identificare vittime e colpevoli in situazioni che, almeno a quel che si legge, presentano molte zone grigie, mi pare che una società matura e responsabile abbia già molti motivi di profonda riflessione anche senza aspettare, o anticipare, le sentenze dei tribunali. Lo dico da insegnante e da genitore, quale sono. Innanzitutto questi episodi emergenti (ma chissà quanti altri eventi minori si verificano a nostra insaputa) ci dicono che si sta sempre più diffondendo tra i nostri ragazzi una visione molto distorta del sesso. Non solo perché questo è sempre più vissuto come un prodotto da consumare, un’esperienza puramente ludica e narcisistica, ma perché, associato all’alcol e alla droga, aumenta una dimensione inquietante della vita dei giovani e giovanissimi: il fuori di sé. Il sesso sembra una dimensione da vivere fuori di sé, cioè fuori controllo, e droga e alcol rappresentano galeotti propiziotri di questo esercizio.

Dentro una cultura edonistica

Da dove nasce questa distorsione del sesso? Non ho

abbastanza competenze per fare un’analisi completa, ma mi pare che sia figlia della cultura dello sballo, di quella brutta copia del divertimento che a tutti i costi ci spinge a esagerare e superare i confini. Una cultura edonistica che noi adulti di oggi abbiamo sviluppato e praticato e, in modo più o meno involontario, trasmesso ai figli, con la drammatica ma inevitabile conseguenza che, per vincere l’assuefazione allo sballo, occorre raggiungere livelli di sballo sempre maggiori. Ad esempio: né l’abuso di alcol né la diffusione di droghe (leggere? pesanti?) tra giovani e giovanissimi fanno più notizia, sono un dato acquisito e sostanzialmente accettato, benché tuttora illegale, e non rientrano quindi negli elementi di giudizio che si prendono in esame quando l’opinione pubblica cerca di ricostruire le responsabilità di una festa «finita male». Il pervasivo e incontrollato flusso pornografico in cui sono immersi i nostri figli fa il resto, fornendo, prima ancora che cattivi esempi o morbose curiosità, l’idea che il sesso davvero sia e debba essere l’unico centro della nostra ricerca di piacere e di gratificazione, avulso da qualsiasi nesso con la costruzione della nostra personalità e di un progetto di vita con l’altro.

Sesso slegato dalla relazione

Questa visione del sesso fuori di sé ha per conseguenza che il sesso rimane una potente fonte di piacere (almeno nelle aspettative), ma completamente slegata dalla relazione, addirittura con se stessi e quindi con gli altri. Nel sesso fuori di sé il mio corpo non mi appartiene più, nel senso che non fa più parte di me, ma diventa una specie di feticcio, di avatar il cui compito è esclusivamente quello di compiacere i miei desideri. A maggior ragione l’altro, gli altri escono da ogni logica di relazione, diventano solo strumenti occasionali e casuali del mio piacere. Dopo una notte di sesso fuori di sé, il risveglio non può che proiettarci in uno stato di alienazione: deresponsabilizzante, se penso di aver tratto tutto il vantaggio possibile senza grossi danni, oppure angosciante, se mi rendo conto che altri hanno agito il mio corpo a mia insaputa. Spesso queste due diverse reazioni sono vissute o attribuite rispettivamente al maschio e alla femmina. Gli esiti possono essere diversi a seconda dell’età, del livello di consapevolezza, dell’eventuale intervento degli adulti, delle possibilità psicologiche ed economiche di denunciare e chiedere risarcimenti.

Quali adulti domani?

Se molti adolescenti oggi sperimentano in prima persona questa dimensione distorta del sesso fuori di sé e se tantissimi altri ne sentono parlare e ne alimentano il

mito nel loro immaginario, quali adulti diventeranno, un domani, questi ragazzi? Quali conseguenze, non tanto morali, quanto psicologiche e relazionali questi comportamenti sempre più diffusi genereranno? Esperti, opinionisti, politici, tutte le persone di buona volontà dovrebbero porsi queste domande e cercare insieme, e in modo più o meno involontario, trasmesso ai figli, con la drammatica ma inevitabile conseguenza che, per vincere l’assuefazione allo sballo, occorre raggiungere livelli di sballo sempre maggiori. Ad esempio: né l’abuso di alcol né la diffusione di droghe (leggere? pesanti?) tra giovani e giovanissimi fanno più notizia, sono un dato acquisito e sostanzialmente accettato, benché tuttora illegale, e non rientrano quindi negli elementi di giudizio che si prendono in esame quando l’opinione pubblica cerca di ricostruire le responsabilità di una festa «finita male». Il pervasivo e incontrollato flusso pornografico in cui sono immersi i nostri figli fa il resto, fornendo, prima ancora che cattivi esempi o morbose curiosità, l’idea che il sesso davvero sia e debba essere l’unico centro della nostra ricerca di piacere e di gratificazione, avulso da qualsiasi nesso con la costruzione della nostra personalità e di un progetto di vita con l’altro.

Libertà individuale, un sacro totem

Ora poiché l’attuale parola d’ordine del mondo di benpensanti alla moda è “castriamo il maschio patriarcale”, ogni occasione che ci fornisce la cronaca è buona per ripetere il mantra. Viceversa, le frasi pronunciate a difesa del sesso (un tempo) forte sono per lo più ciniche e inaccettabili. Il tutto sarebbe catalogabile a puro avanspettacolo, utile carburante per talk show di seconda fascia, se la vittima predestinata di questo sterile alterco non fosse il bene dei nostri figli e quindi una qualche prospettiva sana per la società di domani. Entrando più nel merito delle posizioni emergenti, si nota che, secondo il main stream ideologico corrente, il sacro totem è la libertà individuale, che si traduce, nell’ambito del sesso, perfino di quello fuori di sé, nel mito del consenso. Ogni cosa è lecita purché sia fatta con il consenso dell’interessato. Tutto il resto (la responsabilità reciproca, l’educazione degli istinti, la cura e la custodia condivisa di una sessualità potentissima ma fragile, occasione di incontro ma anche di profonda sofferenza e solitudine, la relazione tra sessualità e persona, il rispetto per la vita nascente, ecc.) non interessa, non fa notizia, non entra nel dibattito.

Se non glielo insegniamo noi adulti

Ciò che sfugge è un pacato, intelligente, profondo confronto sulla relazione anche sessuale tra l’uomo e la donna, su un percorso di iniziazione appropriato ai sentimenti, agli affetti, alla costruzione di un progetto di vita e anche al sesso per i nostri ragazzi e le nostre ragazze. Non si tratta di far finta che non ci siano responsabilità individuali in nome di una complementare distribuzione di colpe tra maschi e femmine, ma di capire come

ragazzi e ragazze, saggiamente guidati da un mondo adulto consapevole, possono aiutarsi a crescere, anche nella ricerca di un senso autentico della sessualità. Nella scuola, da diversi anni ormai, si dice che l’aluno che non ce la fa rappresenta una sconfitta più per i

Foto: A. De Luigi

Foto: A. De Luigi

Foto: A. De Luigi

DOMENICA 20 AGOSTO
XX Domenica del Tempo Ordinario
Is 56,1,6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28
Popoli tutti, lodate il Signore

LUNEDÌ 21 AGOSTO - S. Pio X (m)
Gdc 2,11-19; Sal 105; Mt 19,16-22
Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo

MARTEDÌ 22 AGOSTO - B. V. Maria Regina (m)
Is 9,1-6; Sal 112 (113); Lc 1,26-38
Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre

MERCOLEDÌ 23 AGOSTO
Gdc 9,6-15; Sal 20; Mt 20,1-16
Signore, il re gioisce della tua potenza!

GIOVEDÌ 24 AGOSTO - S. Bartolomeo, apostolo (f)
Ap 21,9b-14; Sal 144; Gv 1,45-51
I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno

VENERDÌ 25 AGOSTO
Rut 1,1,3-6.14b-16.22; Sal 145; Mt 22,34-40
Loda il Signore, anima mia

SABATO 26 AGOSTO
Rut 2,1,3-8-11; 4,13-17; Sal 127; Mt 23,1-12
Benedetto l'uomo che teme il Signore

DOMENICA 27 AGOSTO
XXI Domenica del Tempo Ordinario – A
Is 22,19-23; Sal 137; Rm 11,33-36; Mt 16,13-20
Signore, il tuo amore è per sempre

suoi insegnanti che per lui. Questa idea, a volte un po' enfattizzata quasi come fosse un alibi, ha un fondo di verità ormai accettato: per crescere sani, per sviluppare le nostre potenzialità, abbiamo bisogno di tanta cura, di tanto investimento educativo e, in questo caso, didat-

tico. Come possiamo pensare che i nostri adolescenti diventino capaci di vivere bene anche la dimensione sessuale della vita se non gliela insegniamo noi adulti, con i valori, i testimoni, i tempi, i modi, i consensi e i divieti di cui qualsiasi dimensione educativa si nutre?

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Settimane 10 - 19

DOMENICA 20 AGOSTO XX Domenica del Tempo Ordinario Is 56,1,6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28 <i>Popoli tutti, lodate il Signore</i>	Non mi va di cercare di conoscere me stesso: sarebbe un viaggio troppo lungo.	SS. Messe ore 9,00 - 19,30 Ore 19,30. Battesimo di DIPACE SARA – MODUGNO CAMILLA – MODUGNO CLARA
LUNEDÌ 21 AGOSTO - S. Pio X (m) Gdc 2,11-19; Sal 105; Mt 19,16-22 <i>Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo</i>	Meglio cercare di conoscere gli altri che se stessi: difetti e pregi si vedono meglio dal di fuori.	Ore 11,00. Matrimonio MICCOLIS ANTONIO – CICCOLELLA DANIELA Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MARTEDÌ 22 AGOSTO - B. V. Maria Regina (m) Is 9,1-6; Sal 112 (113); Lc 1,26-38 <i>Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre</i>	La conoscenza ha sempre costi molto alti. Figuriamoci la conoscenza di se stessi.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANGELA (FANELLI)
MERCOLEDÌ 23 AGOSTO Gdc 9,6-15; Sal 20; Mt 20,1-16 <i>Signore, il re gioisce della tua potenza!</i>	Mi chiedo: ma se non conosco me stesso vivrò tutta la vita con uno sconosciuto?	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – 50° di Matrimonio di CASSATELLI GENNARO – ARMINIO NUNZIA 50° MAVELLA GIUSEPPE – GALASSO ANGELA
GIOVEDÌ 24 AGOSTO - S. Bartolomeo, apostolo (f) Ap 21,9b-14; Sal 144; Gv 1,45-51 <i>I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno</i>	È meglio conoscere se stessi o la donna che si crede di amare?	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
VENERDÌ 25 AGOSTO Rut 1,1,3-6.14b-16.22; Sal 145; Mt 22,34-40 <i>Loda il Signore, anima mia</i>	Io credo di conoscere me stesso a mia insaputa. Perciò non me ne preoccup.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – trigesimo +ROSA (FIORI)
SABATO 26 AGOSTO Rut 2,1,3-8-11; 4,13-17; Sal 127; Mt 23,1-12 <i>Benedetto l'uomo che teme il Signore</i>	Non mi interessa conoscere me stesso, mi basta conoscere quel che non sono e cosa voglio.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +CARMELA (CASAMASIMA) Ore 19,00: Battesimo di PARADISO LUIGI
DOMENICA 27 AGOSTO XXI Domenica del Tempo Ordinario – A Is 22,19-23; Sal 137; Rm 11,33-36; Mt 16,13-20 <i>Signore, il tuo amore è per sempre</i>	Non mi interessa conoscere me stesso. Mi fido di quel che gli altri credono di me in senso positivo.	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 (Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Leonardo D’Ascenzo) Ore 19,00: Processione per le seguenti vie della città: Chiesa Madre, Nazionale, Squicciarini, IV Novembre, Grieco, Barletta, della Resistenza, Di Gesi, Pertini, Unità d’Italia, Lariano, Brodolini, Ferdinando II di Borbone, Ofanto, D’Annunzio, Fierarмосca, Giovanni XXIII, Chiesa Madre